

BOLOGNA AIRAGGIX

Così la crisi ha cambiato
l'economia del territorio

BOVINI A PAGINA VII

Tremila imprese in meno in dieci anni

GIANLUIGI BOVINI

NEL 2017 l'Italia potrebbe registrare un aumento del PIL vicino all'1,5%. L'Emilia-Romagna è una delle locomotive di questa ripresa: nella nostra regione si registrano dati migliori per molte variabili economiche e favorevoli tendenze per i tassi di occupazione e disoccupazione. La città metropolitana di Bologna è il cuore del sistema economico regionale e influenza in modo decisivo le performance dell'intero territorio. Dieci anni dopo l'inizio della crisi è interessante tentare di comprendere com'è cambiato il tessuto imprenditoriale cittadino e metropolitano, analizzando i dati del Registro delle imprese della Camera di Commercio. Sulla base di queste informazioni è possibile conoscere il numero delle imprese registrate e di quelle attive, la dinamica delle iscrizioni e delle cancellazioni e l'articolazione per forma giuridica. Sono inoltre disponibili analisi sulle imprese femminili, giovanili e straniere. Indagare i mutamenti del tessuto imprenditoriale permette di comprendere meglio come Bologna ha saputo contrastare la crisi e fornisce alcuni preziosi indizi sulle prospettive future dell'economia metropolitana.

NEL 2016 nella città metropolitana di Bologna le imprese registrate alla Camera di Commercio erano 96.052 e fra queste risultavano attive 84.898. Il numero più elevato di imprese attive si era registrato nel 2008 con 88.426 attività: negli anni della crisi questo aggregato si è ridotto di oltre 3.500 unità. Importanti anche i dati sulla forma giuridica, che evidenziano un aumento delle società di capitale: a fine 2016 erano 20.750 (oltre 3.300 in più rispetto a dieci anni prima). In calo invece le società di persone (quasi 2.800 in meno rispetto al 2006) e soprattutto le ditte individuali (circa 4.000 in meno nell'ultimo decennio).

La crisi economica ha ridotto il numero delle imprese attive, in modo differenziato fra i vari settori di attività. La struttura societaria si è però consolidata, con un aumento delle forme più complesse rappresentate dalle società di capitale.

LE imprese registrate a Bologna a fine 2016 erano 38.191 (di cui 32.459 attive). Rispetto al territorio metropolitano il calo delle imprese attive in città è stato più contenuto, con una riduzione di meno di 500 unità rispetto al valore massimo registrato prima della crisi. Analoga invece la tendenza per quanto riguarda le forme giuridiche: in città si è registrato un aumento delle società di capitale (10.010 alla fine del 2016, quasi 1.500 in più rispetto al 2006). In calo anche a Bologna le società di persone e le ditte individuali, che risentono delle dinamiche demografiche legate all'invecchiamento della popolazione e vivono le difficoltà del ricambio generazionale. I dati sul tessuto imprenditoriale evidenziano in città un minore impatto della crisi rispetto al restante territorio metropolitano, per effetto di una più accentuata presenza di attività economiche nel settore dei servizi alle persone e alle imprese.

Un dato decisivo per valutare la vitalità di un tessuto economico è rappresentato dal numero delle nuove imprese. A livello metropolitano nel 2016 si sono iscritte 5.599 unità (di cui 2.482 a Bologna). La dinamica dell'ultimo decennio presenta un andamento negativo: nel 2007 si era registrato il valore massimo di 7.134 unità. Si vedono in questo dato gli effetti della crisi, che ha colpito soprattutto le società di persone e le ditte individuali dell'industria, delle costruzioni e del commercio al dettaglio. Importanti anche le cancellazioni: nel 2016 a livello metropolitano hanno cessato l'attività 5.741 unità (con un saldo negativo rispetto alle iscrizioni di 142 imprese). Più favorevoli le tendenze di Bologna: in città le cancellazioni sono state 2.316, con un saldo positivo nella dinamica imprenditoriale di 166 unità.

I DATI della Camera di Commercio evidenziano il settore di attività economica nel quale operano le imprese attive. Nel 2016 nelle attività agricole erano impegnate 8.739 unità (2.169 in meno rispetto al 2008).

Il comparto delle attività manifatturiere vedeva la presenza di 8.733 imprese (con un calo di 1.278 unità). Negativa anche la tendenza del settore delle costruzioni (12.773 unità nel 2016, in riduzione di 1.135 rispetto al 2008).

Tutte le attività economiche di carattere non terziario sono state penalizzate dalla crisi, con un calo complessivo di quasi 4.600 imprese attive. Differenziata la presenza territoriale di queste attività: il 78% delle imprese non terziarie è collocato nei comuni metropolitani e solo il 22% a Bologna. La diversa composizione settoriale del tessuto economico spiega perché in città gli effetti della crisi sono stati più contenuti.

IL numero delle imprese attive nelle attività di servizio è cresciuto leggermente anche negli anni della crisi, con dinamiche differenziate fra i vari settori. A livello metropolitano si registra un calo delle unità impegnate nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nelle riparazioni di auto e moto: nel 2016 erano 20.658 (647 in meno rispetto al 2008). Tendenza negativa anche per le imprese impegnate nel trasporto e magazzinaggio: 3.837





nel 2016 (756 in meno). Forti incrementi per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, in aumento di quasi 900 unità sul 2008. Tendenze positive anche per i servizi di informazione e comunicazione e per le attività finanziarie e assicurative. Il peso di Bologna sul totale delle attività terziarie metropolitane è elevato (oltre il 47% delle imprese attive). Positiva nel capoluogo la dinamica delle imprese che offrono servizi di alloggio e ristorazione (513 unità in più sul 2008), anche per il sensibile sviluppo del turismo in città.

Così la recessione ha cambiato l'economia del territorio. Ora si avvertono buoni segnali di ripresa, ma in tanti hanno dovuto chiudere

1

NELLAMETROPOLI

Le aziende attive sono 85mila crescono Spa e Srl

2

INCITÀ

Sotto le Due Torri società di capitali in forte espansione

4

ISETTORI

In affanno edilizia e agricoltura in calo le industrie

3

LENUOVEATTIVITÀ

Nel 2016 in tutta la provincia 5.600 hanno aperto un business

5

ISERVIZI

In controtendenza il terziario boom dei ristoranti



Peso: 1-1%,7-69%